

POLITICA 2.0

L'onda populista affonda l'Italicum

di **Lina Palmerini** ▶ pagina 10



Il voto dell'America

LE REAZIONI ITALIANE



La lezione per l'Italia

Per il premier «Trump o non Trump, ha vinto il nuovo». Di qui la convinzione che sia giusto opporre il futuro ai vecchi dirigenti

L'effetto Trump, il colpo definitivo all'Italicum e il nodo «governicchio»

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

Gia traballava ma il voto americano ha assestato un colpo definitivo all'Italicum. Si potrebbe dire che la prima vittima italiana dell'onda populista di Donald Trump non è tanto Renzi ma la sua legge elettorale. È vero che lui si era già impegnato pubblicamente - e con il documento firmato anche da Gianni Cuperlo - a cambiarlo ma ieri è stata evidente qual è la nuova urgenza: impedire un effetto simile a Roma. E in italiano, quell'effetto, si traduce con il nome di Grillo. È stato il comico genovese a festeggiare la vittoria dell'imprenditore, lui a parlare di un trionfo del «Vaffa» considerandosi di fatto l'interprete «nostrano» più credibile per incarnare e cavalcare un malessere che lo aveva già portato a sorpassare il Pd di Bersani nel 2013.

Il punto resta quindi quello di cambiare le regole del gioco che sono quelle che più avvantaggiano i 5 Stelle aprendogli un'au-

tostrada con il meccanismo del ballottaggio e del premio alla lista. Dunque se è difficile valutare come la valanga americana condizionerà la battaglia referendaria, con più certezza si può dare per fatta la riapertura del cantiere «legge elettorale» dopo il 4 dicembre. Quale sarà il nuovo sistema di Renzi ma di certo salteranno quei due «benefit» che tanto fanno comodo ai grillini.

L'altro impatto invece è sul dopo referendum. Qui c'è un altro «combinato disposto» che può condizionare le scelte politiche dei leader e del Quirinale: l'eventuale sconfitta - e dimissioni di Renzi - con un quadro internazionale cambiato e con la fragilità della struttura economica e finanziaria dell'Italia. Ecco, da questo punto di vista un'altra vittima è quel «governicchio» evocato dal premier. Nel senso che più che un Esecutivo leggero e tecnico, come quello liquidato dal premier, servirebbe un Governo con spalle appena più solide politicamente per poter reggere la stecca di una nuova legge elettorale dove si incrociano interessi e convenienze dei partiti. Insomma, difficile immaginare che il Colle possa pensare a soluzioni tipo «governicchio» di fronte a una nuova agenda

di politica estera e di difesa che la vittoria di Trump imporrà, con delle priorità economiche da gestire (come quella delle banche) e con un nuovo Italicum da scrivere. Il rebus sarà, invece, strutturare una soluzione-ponte che abbia però delle caratteristiche politiche in grado di reggere un'agenda ridotta ma comunque impegnativa. E questo rappresenterà il vero nodo del 5 dicembre se davvero - come tutti i sondaggi continuano a raccontare - si affermerà la vittoria dei «No».

Più complicato è calcolare se la vittoria di Trump avrà un'influenza sull'esito del referendum. Se cioè spinge più il pedale del «Sì» o del «No». È chiaro che per Grillo o Salvini il voto americano diventa un argomento elettorale e che la scommessa sarà quella di puntare su un effetto contagio, anche dopo la Brexit, ma questo si vedrà nei prossimi giorni di campagna elettorale. Quando i sondaggi faranno nuove rilevazioni e sempre che siano attendibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società» di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

340

Seggi con il premio di maggioranza

L'Italicum dà un premio alla lista che supera il 40%, altrimenti è previsto un secondo turno

